

Onesti e disonesti

Perché l'Italia è in ginocchio

50-60 mld

Il costo-corruzione

La sentenza della Corte dei Conti: «Il costo non monetizzabile per la collettività si paga con «la distruzione della fiducia nelle istituzioni», con l'«ostacolare gli investimenti esteri» e con il «togliere la speranza nel futuro».

Primo: «riparare» subito il sistema bancario

Per il governatore di Bankitalia prima di mettere in campo una strategia di uscita dalla crisi che riguardi consumi e mercato del lavoro bisogna «riparare» il sistema bancario, visto che «il credito non è ancora tornato ad affluire all'economia».

Tremonti: troppe notizie fanno male alla gente

Tremonti ha sottolineato che dare troppi dati «è un modo per fare del male alla gente, diffondendo sfiducia e incertezza, quando l'economia deve essere invece fiducia e certezza. È giusto dare informazioni ma troppe diventano deformazioni».

→ **L'allarme del Governatore:** se non cambia nulla finirà così. Marcegaglia: andrà anche peggio

→ **La Corte dei Conti** denuncia: 100 miliardi sottratti dagli evasori, altri 60 dalla corruzione

Il Pil 2009 a -5%. Ma furbi e corrotti rubano 160 miliardi

Foto Reuters



Dalla magistratura contabile allarme corruzione ed evasione, «una tassa immorale per i cittadini onesti» che conta almeno 160 miliardi. Se recuperati, consentirebbero di ridurre le tasse e abbattere l'enorme debito pubblico.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Un'Italia corrotta e che evade le tasse. Un'altra che ogni anno paga molto oltre il dovuto, per recuperare i 100 miliardi di euro persi con l'evasione, cui se ne aggiungono altri 60, stima prudenziale dell'impatto della corruzione post Tangentopoli nel Belpaese. Risultato: un debito di circa 2.800 euro che grava su ogni italiano, una tassa aggiuntiva idealmente esigibile dal neonato come dall'ottua-genario. L'allarme della Corte dei Conti viene doppiato da quello del governatore di Banca d'Italia, Mario Draghi: la crescita del pil quest'anno calerà del 5%, dice, stima peggiore di quella del governo (-4,3%). «Sempre che non continui a cadere», aggiunge Draghi, per il quale si potrà parlare di crescita solo con «la tenuta dei consumi» e «del mercato del lavoro». Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, avverte: «È la nostra stessa previsione, ma potrebbe andare anche peggio». E Berlusconi riesce solo a commentare: «Serve realismo».

CHI EVADE E CHI CORROMPE

La crisi, certo. Aggravata dalle maldestre misure di contrasto del governo. E appesantita dai fenomeni di evasione e corruzione nell'amministrazione pubblica come freni allo sviluppo

e alla riduzione del debito. Fotografia dello stato di salute dei conti pubblici, scattata dal Procuratore generale della Corte dei Conti, Furio Pasqualucci, nella sua requisitoria annuale: «delusa» nel 2008 e nella prima parte del 2009 ogni aspettativa di miglioramento, dice, e questo non può «trovare causa esclusiva nella crisi mondiale». Piuttosto: l'evasione fiscale è «un vero e proprio tesoro - continua - che risolverebbe non pochi problemi consentendo una riduzione del debito e della pressione fiscale, oltre ad un incremento delle spese tale da rilanciare l'economia». Il recupero darebbe un gettito di oltre 100 miliardi l'anno, il 18% del pil, ma l'obiettivo, «che dovrebbe essere considerato naturale», va valutato con «realismo», perché «non può nascondersi un certo scetticismo, quanto meno sulla rapidità» con cui sarà possibile realizzarlo. Pasqualucci dice anche di più,

Draghi pessimista

Il calo sarà quello se non succede niente. Potrebbe essere peggiore

quando ricorda «l'indebolimento dell'apparato sanzionatorio e degli studi di settore, e un'ulteriore freno alle risorse delle agenzie fiscali» operati dal governo Berlusconi. Manca l'intenzione, insomma. E la magistratura contabile per recuperare risorse «ripiega» su altre strade: alienazione del patrimonio pubblico, razionalizzazione della spesa e riforme pensionistiche.

A catena, nella pubblica ammini-